

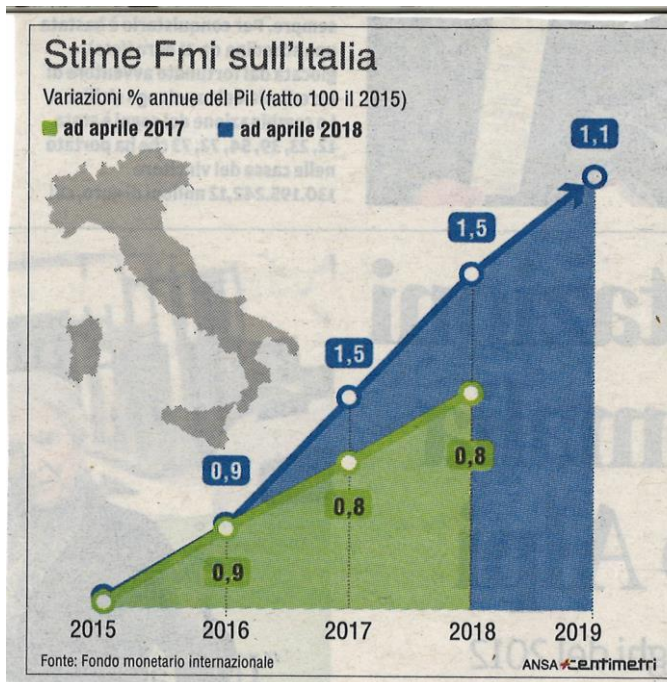
L'ITALIA CRESCE MENO DI TUTTI

Fondo monetario prevede un +1,5%: ultimi in Europa.

USA ok con tagli alle tasse

da Roma

Cataldo Greco



Migliorano leggermente le prospettive del Fondo Monetario Internazionale per l'economia italiana, vista in crescita dell'1,5% quest'anno, tanto quanto registrato nel 2017. Per il 2019 è atteso un +1,1%. Ma il nostro Paese resta il fanalino di coda dell'Eurozona: le sue prospettive sono meno brillanti e la crescita è la più timida di tutti, anche della Grecia. È quanto si legge nelle tabelle del World Economic Outlook, il rapporto sull'economia globale del Fondo Monetario Internazionale redatto nell'ambito degli Annual Meetings che sono già entrate nel vivo del tema a Washington. Dati in chiaroscuro per l'Italia anche sul fronte del lavoro del tasso di disoccupazione - previsto al 10,9% quest'anno e al 10,6% per il 2019 - resta sopra la media Ue dove si ferma rispettivamente all'8,4% e all'8,1%.

Tornando ai dati sulla crescita, tra le principali quattro nazioni dell'Eurozona il rafforzamento

rispetto allo scorso anno è previsto in Francia mentre dovrebbe ridursi in Spagna e restare invariato in Germania oltre che in Italia. Di tutte queste nazioni, il Fondo ha ritoccato al rialzo le previsioni rispetto ai mesi scorsi. Ancora una volta è la Spagna a registrare la migliore performance: a Madrid il Pil è visto crescere del 2,8% nel 2018 e del 2,2% nel 2019 dopo il +3,1% nel 2017; a Berlino è atteso un +2,5% quest'anno e un +2% il prossimo; a Parigi è atteso un +2,1% nel 2018 e un +2% nel 2019 dopo il +1,8% nel 2017. In Grecia è attesa un'espansione del 2% nel 2018 dopo il +1,4% del 2017; nel 2019 ad Atene ci dovrebbe essere un +1,8%.

Maurice Obstfeld, Consigliere economico e direttore del dipartimento di ricerca del Fondo, ha spiegato che le prospettive greche miglioreranno con l'attuazione delle riforme e con l'attesa ristrutturazione del debito. A livello globale il rapporto prevede un Pil mondiale in rialzo del 3,9% nel 2018 e nel 2019 sulla spinta dell'aumento degli investimenti e del commercio. L'economia mondiale - ha spiegato ancora Obstfeld - "continua a mostrare uno slancio generalizzato", grazie alla performance migliore delle stime registrata lo scorso anno nell'Eurozona, in Giappone, in Cina e negli Stati Uniti. Tuttavia, "l'escalation recente delle tensioni commerciali rappresenta un rischio crescente" e le prospettive di lungo termine sono meno entusiasmanti.

Obstfeld ha aggiunto che l'espansione economica degli Stati Uniti dovuta a stimoli fiscali "temporanei", spiega più di un terzo della revisione al rialzo della crescita mondiale rispetto alle stime dello scorso ottobre, quando era previsto un +3,7% per questo è il prossimo anno. È insomma l'effetto delle politiche di Trump in materia di tasse: per gli Usa si prevede una crescita del 2,9% nel 2018 e del 2,7% nel 2019, dopo il 2,3% dello scorso anno. Pesa, oltre alle politiche fiscali, la domanda estera solida. Obstfeld sottolinea anche che come le economie avanzate - alle prese con l'invecchiamento della popolazione, i tassi in calo della partecipazione alla

forza lavoro e una crescita bassa della produttività - " probabilmente non ritorneranno ai tassi di crescita pro capite di cui avevano goduto prima della crisi finanziaria".
Inoltre, i livelli di debito nel mondo, sia privati sia pubblici, " sono molto alti" e i rischi geopolitici "non dovrebbero essere sottovalutati".

l'economia italiana è vista in crescita dell'1,2% quest'anno, scrive Radiocor, dopo il +1,5% registrato nel 2017. Si tratta della crescita più bassa fra i Paesi dell'Area euro.

Per il 2019 è atteso un +1% e per il 2023 è previsto un +0,7% (per le stime legate al periodo 2020-2022 bisogna aspettare la pubblicazione, prevista questa notte, del Fiscal Monitor). I calcoli relativi al 2018 sono rimasti invariati rispetto all'aggiornamento del Weo dello scorso luglio ma risultano in calo dello 0,3% rispetto all'edizione del documento elaborata la scorsa primavera. Per il 2019 le previsioni non sono cambiate rispetto ai calcoli fatti d'estate ma sono scese dello 0,1% rispetto al Weo di aprile. Il Fondo ha parlato di un «deterioramento della domanda interna ed esterna e dell'incertezza legata all'agenda del nuovo governo».